

→ **Primo giorno in nerazzurro** per l'allenatore ex Milan, sul mercato arriva Sanchez dall'Udinese

→ **Il brasiliano** scelto da Moratti: «La più grande sfida possibile, non cercavo lavoro ma un sogno»

Inter, è l'epoca di Leonardo

«Ci scherzavamo da 10 anni»

È cominciata l'avventura di Leonardo sulla panchina dell'Inter, col sipario alzato ad Appiano Gentile per il primo allenamento. Il brasiliano ringrazia per la fiducia e lancia frecce a Berlusconi.

COSIMO CITO

MILANO
cosimocito@hotmail.com

Un'era o un traghettamento? Per il momento Leonardo gode il buon vento del dopo-Benitez, un clima disteso, le battute di Moratti, la più memorabile delle quali recita così: «Se compreremo dei giocatori? Ora che Benitez se n'è andato, ne prenderemo cinque». Allo spagnolo ne «bastavano» quattro. Se n'è andato, lasciando un'eredità tenera da sopportare: una squadra in forte ascesa, forte del mondiale per club, sicura di non cadere più in basso di quanto fatto con l'ex tecnico del Liverpool, con gli uomini tutti recuperati, tranne Samuel – prontamente rimpiazzato dal più forte difensore italia-

Applausi per Andrea
Accoglienza calda per il difensore Ranocchia arrivato dal Genoa

no del momento, Andrea Ranocchia, arrivato dal Genoa. Leo può stare tranquillo, questa Inter potrà solo migliorare. Presentato ad Appiano Gentile, con migliaia di tifosi fuori ad aspettarlo, col sorriso e in mezzo ad un'ironia poco interista, Leonardo è apparso presto a suo agio nel ruolo di traditore perdonabile dei colori rossoneri. Perdonabile da entrambe le parti. Il Milan non ha rimpianti, l'Inter nemmeno, tantomeno lui, milanese da quasi tre lustri, arrivato alla «sfida più grande, non cercavo un lavoro, cercavo un sogno,



Moratti e Leonardo Nascimento de Araújo, 15° allenatore della sua era nerazzurra

qualcosa che mi facesse alzare dal letto felice ogni mattina. L'Inter è la più grande sfida possibile». E via con le parole dell'ex: «Ho avuto molte cose in comune col Milan, ma ora sono nell'anno più importante nella storia dell'Inter, e voglio fare bene qui. Le divergenze passate con il Milan sono acqua passata. Ora la vita mi ha aperto una nuova possibilità». E un retroscena sul suo arrivo ad Appiano: «Un qualcosa che è nato in maniera spontanea. Abbiamo cominciato a scherzare dieci anni fa su questa opportunità e per questo oggi è un giorno speciale. Il presidente è il presidente, io sono l'allenatore, c'è un rispetto assoluto delle gerarchie».

Leonardo riparte da Mourinho, non da Benitez. E infatti, ha già chiamato il portoghese: «Arrivare all'Inter senza passare da lui è impossibile, lui è ovunque qui. Ci siamo confrontati su tante cose, lui è stato gentilissimo. Mou è un fuoriclasse, da lui posso solo imparare, ed è un grande lavoratore». Non ci saranno rivoluzioni, e nemmeno Kakà: «Lo sento spesso, so benissimo che non verrà via da Madrid prima di aver lasciato il segno con quella maglia. Il mercato comunque è pieno di buone occasioni, dovessimo trovarne una particolarmente favorevole non ci tireremmo indietro». Sorride e sperimenta i rigori del -13 («ma abbiamo due partite in meno, e io allo scudetto ci credo eccome, dobbiamo solo pedalare e cercare di rientrare nel gruppo di testa, il Milan è forte e saprà condurre le danze fino alla fine, noi però dobbiamo essere lì»), pensa forse segretamente alla «fortuna» di Allegri, che è capitato nell'anno buono al Milan e può gestire a piacimento Ibra, Robinho, persino Cassano, e chissà chi altro, e lui invece, Leo, al Milan si trovò nel primo anno del dopo-Kakà, con una squadra lgora, con un Ronaldinho preteso sempre in campo. Il terzo posto, con trenta giornate a lottare